

avevo frugato coscenziosamente ogni angolo delle rive del Garda e dei dintorni, senza trovare nulla di possibile, mi venne offerta una villa, proprietà ex germanica, in quel momento sotto sequestro, che si chiamava « Cargnacco », nascosta fra i cipressi ed i faggi e situata sulle primissime pendici della collina sovrastante a Gardone Riviera.

Andai a visitarla senza molto entusiasmo. So per esperienza che, se non è raro che la prima cosa che vi offrono vi piaccia, è rarissimo che questo fatto si verifichi per l'ultima. Avvenne infatti il contrario.

In una rustica piazzetta resa ombrosissima da una spessa cupola di alberi, con una fontanella dolcemente piagnucolante al centro, mi si presentò agli occhi non già il pronao o la scalinata di una villa, ma l'ingresso di una onesta e modesta casa di campagna. Alla destra della piccola porta di ingresso un cancello coperto di verzura dava accesso al giardino. Chiesi di visitare. Notai che sull'arco in pietra che sovrastava al cancello erano scritte queste parole « di colore oscuro »: SOMNII EXPLANATIO.

La strana dicitura mi parve di buonissimo augurio (appunto perché incomprensibile) per l'ingresso di un giardino o di una villa destinata a d'Annunzio. Egli ebbe sempre, infatti, come racconto altrove, una spiccata predilezione per tutte le cose inesplicabili od ermetiche.

Quella scritta, oggi non es'iste più. D'Annunzio la fece cancellare dopo la sua caduta dalla finestra avvenuta il 13 agosto 1922. Chiesi a d'Annunzio un giorno se esistesse un rapporto fra il tragico avvenimento e la cancellazione di quelle curiose parole. D'Annunzio, che non faceva mai nulla senza una ragione, sembrò sulle prime disposto a soddisfarmi, poi si riprese e col suo sorriso enigmatico, battendomi sulla spalla, mi disse: « *Vi sono molte cose, Orazio...* ». E, almeno per quel giorno, non ne cavai più nulla.

Il giardino di Cargnacco mi parve semplicemente ideale per un poeta. Era pieno, anche in quel momento, di